

# «Il lavoro nero uccide l'edilizia Tutela a chi rispetta le regole»

Fragasso (Cassa edile): controlli incrociati con Inps, Inail e Ispettorato del lavoro

## LAVORO NERO

«Il fenomeno rasenta il 30-35% al pari dei dati a livello nazionale»

## CONCORRENZA SLEALE

«Un'ora di lavoro regolare costa al datore di lavoro 25-28 euro lordi, a "nero" si riduce a 8-9 euro sfuggendo ai controlli e ai versamenti»

## SFIDA

«Dobbiamo giocare la faccia con le istituzioni sennò non ne usciamo»

### NINNI PERCHIAZZI

● «Gli incassi del settore edile? Meglio stendere un velo pietoso. Si tratta dei dati negativi delle imprese serie che pagano le tasse e versano i contributi». È un misto tra l'ironico e il rassegnato il commento di **Beppe Fragasso**, architetto e vicepresidente di Ance Bari-Bat (Associazione nazionale costruttori edili), che parla da presidente della Cassa edile.

L'organismo - nato assieme al For-medil nel 1963, all'indomani della protesta di popolo sollevata dalle maestranze edili in nome dei loro diritti, all'epoca non ancora riconosciuti - è foraggiato coi contributi versati dai lavori e dalle imprese (in massima parte). «Sono stato costretto ad emettere un centinaio di decreti ingiuntivi alle imprese ed ai colleghi, a volte anche per importi minimi - dice ancora Fragasso -, ma si tratta di contributi che non si possono omettere, perché contribuiscono a fare la tredicesima e altre forme di assistenza. Ma parliamo sempre di imprese oneste che denunciano quali e quanti lavoratori utilizzano», ci tiene a precisare l'architetto.

La crisi perdurante poi, di certo non aiuta a mettere in regola un settore in cui le zone d'ombra sono ancora tante, spesso per un retaggio culturale difficile da trasformare in energia positiva. E in questa chiave di lettura i numeri sono spietati: sono oltre 16mila le imprese edili attive (ad ottobre 2013) registrate presso la Camera di commercio a fronte delle poco più di 4mila iscritte alla Cassa edile. «La differenza è davvero inspiegabile - afferma Fragasso -. Anche considerando che una

parte di queste imprese siano tutte immobiliari e quindi non hanno manodopera e un'altra fetta si occupa di impianti. E il resto? C'è quindi una poderosa differenza che non fa combaciare i dati».

**Ma torniamo alle statistiche.**

«Nel 2008 le imprese che denunciavano erano 5.047, ad ottobre 2013 sono diventate 3.921: poco più di un quinto in meno (-22%). Nello stesso lasso di tempo (2008-2013) la massa dei salari si è ridotta del 35%, passando da 215 a 140 milioni, mentre le ore lavorate hanno subito un decremento pari al 45% (da 25,7 a 14,1 milioni). Infine la forza lavoro ha subito un taglio del 36%, con 25.986 occupati cinque anni fa a fronte degli attuali 16.522».

**Qualcosa non quadra. Mentre il rapporto tra massa salari e lavoratori è bene o male costante, le ore lavorate calano di un ulteriore 10%. Come lo interpreta?**

«È a causa della furbizia di certe imprese che aggiustano i bilanci e si mettono d'accordo coi lavoratori, facendo risultare meno ore».

**E il lavoro ai tempi della crisi? Aumenta oppure diminuisce?**

«Purtroppo il lavoro è calato del 10-15%. Il dato è allarmante».

**Mercato del lavoro nero o irregolare. Quanto incide?**

«C'è e si sente. Il lavoro irregolare rasenta il 30-35%, in linea con quanto si riscontra a livello nazionale dall'osservatorio della filiera del contratto».

**Quali sono le dinamiche del lavoro a nero?**

«In alcune città c'è un vero e proprio mercato del "nero", con tanto di caporali di giornata. Da noi invece invece il fenomeno è differente, con una specificità davvero inquietante. Si creano delle sorti di piccole squadre organizzate per il cottimo o il subappalto alle quali le imprese ricorrono».

**Hanno a che fare con la criminalità?**

«Spesso vengono imposte. Infatti rappresentano il problema *border line* con l'affaccio della criminalità sul settore edile. E se la malavita inizia ad infiltrarsi nell'attività in-

dustriale il fenomeno non può che essere preoccupante».

**Ci quantifica la differenza tra lavoro regolare e**

**«nero»?**

«Un'ora di lavoro regolare costa al datore di lavoro 25-28 euro lordi, a "nero" si riduce a 8-9 euro ovvero a un terzo, sfuggendo totalmente a denunce e versamenti alla cassa».

**Il lavoratore però non gode di tutele. E gli infortuni sono dietro l'angolo.**

«Talvolta il lavoratore può essere costretto ad accettare di non essere assistito. Lo stipendio va solo per un terzo all'operaio, per il resto è composto da contribuzioni. Uno stipendio di 1.300-1.400 euro all'impresa costa 4.200-4.300 euro. A testimonianza che il contratto degli edili è parecchio oneroso. Agli elettricisti, ad esempio, si applica il contratto dei metalmeccanici che costa il 15-20% in meno».

**Come si combatte tale sistema che di fatto altera il mercato?**

«Il problema è che non c'è *par condicio* tra il datore di lavoro onesto e quello disonesto, perché i ribassi del primo non potranno mai es-

sere concorrenziali rispetto a chi utilizza

za manodopera a "nero" che costa un terzo. Ecco perché Ance deve tutelare chi rispetta le regole e in occasione della celebrazione dei 50 anni di Cassa Edile e Formedil abbiamo lanciato Pandora. Si tratta di una piattaforma informativa, frutto di una intesa che la Cassa edile va a stipulare con Inps, Inail e Ispettorato del lavoro, in modo da mettere in rete le rispettive banche dati. Inoltre, stiamo cercando di avere da Enel i contratti per le forniture di energia elettrica a 380 volt, che è utilizzata per ascensori oppure, appunto, nei cantieri. Servirebbero anche i dati di Comune e Asl, ma per ora non ce li danno. L'obiettivo è far accendere una "lampadina" da parte degli enti coinvolti ogni volta che si apre un cantiere».

**Oltre ad un sistema basato sui controlli, ci può essere un meccanismo che incentivi o aiuti le imprese a versare?**

«È difficile anche perché quasi il 99% dei contributi va allo Stato. Certo se si abbattesse il costo del lavoro forse sarebbe un disincentivo per l'evasione. E poi ci sono alcuni casi, che coinvolgono soprattutto le

piccole imprese, in cui il datore de-

nuncia il numero corretto della forza lavoro, ma a causa di un mancato pagamento o per carenza di liquidità non è in grado di adempiere».

**Le irregolarità riguardano maggiormente Bari oppure la provincia?**

«Il fenomeno è molto più radicato in provincia, dove l'intensità dei controlli è nettamente inferiore. Le zone più delicate sono Andria e Bitonto, dove più si verificano fenomeni di abusivismo. Nella grande città è molto più difficile, anche se è più facile acquisire le famose "squadrette"».

**Le imprese edili sono tra le più esposte all'azione criminale. Usura, pizzo, riciclaggio sono i pericoli più probabili.**

«Certo, ma l'Ance ha sposato una linea che porta sempre a denunciare alle forze dell'ordine, ma anche a costituirsi parte civile contro tutti questi reati. È una scelta importante, nonostante non si tratti di una situazione facilissima».

**Denunciare minacce e aggressioni è importante tanto quanto essere in regola e rispettare la legge. È una sorta di svolta epocale.**

«Dobbiamo giocare la faccia con le istituzioni, se non ne usciamo. Certo i furbetti li abbiamo avuti e continuiamo ad averli, ma si deve cambiare strada. Noi vogliamo essere classe dirigente con ispettorati e ministeri».

**In fondo siamo di fronte ad un problema di natura primariamente culturale.**

«Un sistema corretto deve essere protetto, anche perché se vi va avanti con l'evasione totale, tra cinque anni, non so chi sarà in grado di partecipare ad una gara d'appalto».

**Qual è il vostro obiettivo finale?**

«Vogliamo essere istituzione noi stessi ovvero una parte integrante del sistema consolidato di correttezza. Il nostro è un grido d'allarme. Che non è di disperazione, ma di attenzione».